



scuola
popolare
della FEDE

2015
2016

Un ITINERARIO alla RISCOPERTA della VERITA' della BELLEZZA della FEDE

SECONDO INCONTRO DOMENICA 29 novembre 2015

"LAUDATO SI"

Preghiera

Signore Gesù, rivelatore del Padre, donaci di saper vivere, alla scuola della tua parola, una profonda e vera esperienza di fede. Una fede luminosa che nessuna tenebra dell'errore possa spegnere. Una fede forte, che nessuna debolezza del cuore, possa attenuare. Una fede semplice, che nessun vano ragionamento possa far deviare. Una fede gioiosa che nessuna difficoltà renda triste. Una fede contagiosa, che nessun egoismo renda sterile. Concedici di scoprire, con occhi sinceri, le verità di questa fede. Di comunicarla con linguaggio nuovo, di testimoniarla con cuore libero e gioioso. Amen

DIO, L'UOMO IL CREATO

Premessa

- All'inizio del cammino della SpdF avevamo posto l'esigenza di verificare e rinsaldare le fondamenta della nostra fede: Dio Padre, Gesù il rivelatore del Padre e lo Spirito Santo che anima la vita della Chiesa. Con quest'anno desideriamo rinsaldare alcune colonne portanti della verità di fede che fanno da sostegno del nostro credere. Sono "questioni" già incontrate e in parte affrontate, ma che hanno bisogno di un ulteriore approfondimento.
- Perché il tema: Dio, l'uomo e il creato? Già l'abbiamo incontrato più volte ma tutti ci accorgiamo che esso è un tema antropologicamente e cristianamente "caldo" e, pur se antico, molto attuale.
- L'enciclica di papa Francesco "Laudato si" di cui si parlerà ampiamente nel pomeriggio, ha generato un ulteriore interesse verso questo argomento

Non vogliamo parlare dell'ecologia e del rapporto tra l'uomo e il creato con la preoccupazione di trovare cause e soluzioni a ciò che l'uomo, soprattutto negli ultimi secoli, ha pesantemente modificato in questo rapporto

Non ne possiamo prescindere, ma il tema "catechistico" va al di là di questa grave situazione e vuole toccare gli elementi di fondo che costituiscono la essenziale verità di questa relazione.

IL CREATO, QUESTO SCONOSCIUTO?

Parlare di "creato" significa entrare nella logica di un concetto legato alla tradizione ebraico-cristiana e di altre religioni (Islam). Esso coinvolge alcune importanti verità e concerne i fondamenti stessi della vita umana e cristiana e gli interrogativi di fondo di ogni uomo: da dove veniamo, qual è la nostra origine, dove siamo diretti, chi siamo...?

A. Il primo protagonista: Dio

1. Esiste un Dio creatore che, dal nulla, ha dato inizio a quel processo creativo che si chiama mondo, universo creato, cosmo e in esso a tutte le specie di esseri viventi.
2. Esiste una dipendenza tra Dio che crea e le creature. La volontà di Dio determina il destino e il corso del creato. Non c'è autonomia assoluta. Per la fede questa dipendenza è progetto provvidente di Dio Padre per l'umanità, per altri essa è "schiavitù" o determinismo verso il quale non è possibile reagire.

Fin dall'inizio la fede cristiana è stata messa a confronto e si è "scontrata" con risposte diverse circa l'origine del mondo:

- Panteismo: corrente filosofica per la quale tutto è Dio e che il divenire del mondo è Dio stesso
- Il mondo è una emanazione necessaria di Dio che inevitabilmente tutto prende inizio da Dio e a Dio ritorna. Per la nostra fede questa non è una dinamica necessaria e consequenziale
- Manicheismo: due principi creatori, il bene e il male, luce e tenebre in conflitto
- Deismo: Dio crea come un orologiaio, ma poi il mondo è lasciato a se stesso
- Gnosticismo: il mondo è frutto di una decadenza ed è male. Occorre respingerlo o oltrepassarlo
- Materialismo: nessuna origine trascendente del mondo, tutto un puro gioco della materia

3. Dio non crea lasciando tutto andare verso il caos o il caso. Questa verità, rivelata dalla tradizione biblica e da tutta la storia della salvezza, trova il suo fondamento nella risposta (che Dio stesso dà): perché Dio ha creato il mondo? Per amore!

Vi è una scelta libera espressa nella parola creatrice. L'universo non è sorto come risultato di un'onnipotenza arbitraria, di una dimostrazione di forza o di un desiderio di autoaffermazione. La creazione appartiene all'ordine dell'amore. L'amore di Dio è la ragione fondamentale di tutto il creato: «Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l'avresti neppure formata » (Sap 11,24). Così, ogni creatura è oggetto della tenerezza del Padre, che le assegna un posto nel mondo. Perfino l'effimera vita dell'essere più insignificante è oggetto del suo amore, e in quei pochi secondi di esistenza, Egli lo circonda con il suo affetto. (Laudato Si, n. 77)

Ne conseguono delle verità di fede essenziali:

Dio crea con sapienza e amore Dio crea dal nulla
Dio crea un mondo ordinato e buono
Dio trascende la creazione ed è ad essa presente
Dio conserva e regge la creazione

B. Il secondo protagonista: l'Uomo

In questo mondo creato dove tutto è in ordine, Dio decide di inserire "un'intelligenza", legata all'immagine e alla somiglianza del suo creatore: l'uomo. "Dio creò l'uomo a sua immagine, a immagine di Dio lo creò" (Gen 1,27). Esso occupa un posto unico, unisce l'elemento materiale e quello spirituale, è creato maschio e femmina ed è l'unico capace di coscienza e di conoscenza nell'amore del proprio creatore. Ha la dignità di persona e non di cosa.

L'inserimento dell'uomo nel creato genera due dinamiche apparentemente opposte.

1. **L'uomo è il vertice della creazione.** Possiamo dire che tutto è fatto per dare una "casa" a questa originale creatura. Come un palco sul quale si costruisce una scenografia progressiva legata all'azione degli attori. Dio ha creato tutto per l'uomo, ma l'uomo è stato creato per servire e amare Dio e per offrirgli tutta la creazione: *Qual è dunque l'essere che deve venire all'esistenza circondato di una tale*

considerazione? È l'uomo, grande e meravigliosa figura vivente, più prezioso agli occhi di Dio dell'intera creazione: è l'uomo, è per lui che esistono il cielo e la terra e il mare e la totalità della creazione, ed è alla sua salvezza che Dio ha dato tanta importanza da non risparmiare, per lui, neppure il suo Figlio Unigenito. Dio infatti non ha mai cessato di tutto mettere in atto per far salire l'uomo fino a sé e farlo sedere alla sua destra (San Giovanni Crisostomo)

- Stretto legame dell'uomo con il creato. Egli è creatura formata dall'elemento materiale ("la polvere del suolo" Gen 2,7) e dal soffio dello Spirito di Dio. La sua signoria è espressa da due termini, letti a volte in senso ambiguo: "soggiogare" e "dominare" (Gen. 1,28)
Il "dominio" del mondo che Dio, fin dagli inizi, aveva concesso all'uomo, si realizzava innanzi tutto nell'uomo stesso come padronanza di sé. L'uomo era integro e ordinato in tutto il suo essere, perché libero dalla triplice concupiscenza che lo rende schiavo dei piaceri dei sensi, della cupidigia dei beni terreni e dell'affermazione di sé contro gli imperativi della ragione. (Catech)
- Il rapporto tra Dio, uomo e creato è all'insegna dell'armonia. Il giardino nel quale l'uomo è collocato esprime questa originaria condizione. Anche il lavoro non è una fatica penosa, ma la collaborazione armonica dell'uomo e della donna con Dio nel portare a compimento e a perfezione la creazione. Questa armonia genera un sapiente rispetto per il creato

2. **L'uomo che entra nel mondo crea anche un elemento di "disturbo". Creare è in qualche modo disturbare!**

"La novità qualitativa implicata dal sorgere di un essere personale all'interno dell'universo materiale presuppone un'azione diretta di Dio, una peculiare chiamata alla vita e alla relazione di un Tu a un altro tu" (Laudato si, 81)

- Negli essere viventi (animali) c'è un unico desiderio : conservare la propria specie. L'uomo invece è elemento di "disturbo". Il rapporto tra l'uomo e la creazione non è così idilliaco e armonico (a prescindere dal peccato) perché l'uomo vive nel creato percependo che esso non è del tutto casa sua. In questo palcoscenico l'attore non si trova sempre a suo agio. Infatti dall'origine e senza cupidigia egli cerca di modificare e di cambiare la natura.
Egli è frutto di un salto di qualità estremo e inspiegabile rispetto alle altre creature. Non si dà un evoluzionismo progressivo.
- v. esempio delle scimmie e del perché a un certo punto, loro, regine della natura che dominano dall'alto la realtà, abbiano sentito il desiderio assurdo di scendere, di stare erette e di affrontare tutte le insidie di questa nuova condizione
- v. la non sostenibilità della legge della sopravvivenza del più forte, laddove l'uomo è senz'altro un essere debole, pauroso e assolutamente indifeso verso il creato, mentre specie più robuste e violente si siano estinte (dinosauri).
- L'uomo ha vissuto da sempre una disarmonia con la natura. Il giardino sembrerebbe un'anticipazione della realtà e della condizione finale dell'uomo. Non essendo mai scontato il rapporto uomo e natura, il creato non è "casa sua". Esiste l'uomo da quando egli crea attrezzi per difendersi e per combattere la natura: frecce, aratri, utensili. Dentro a questa dinamica la morte non è naturale. L'uomo seppellisce l'uomo. Le tombe sono il segno di un disagio, di un interrogativo non risolto e non accettato.
- "Casa sua" è l'eternità, la casa di suo Padre, Dio. L'uomo passa in mezzo al mondo cercando di vivere il più possibile qui l'armonia a cui è destinato. Questo è il fondamento della civiltà! L'uomo non lascia mai uguale la natura

che incontra. L'ecologismo estremo, come assoluto rispetto del creato, non è corrispondente alla visione cristiana della vita. L'uomo non sta alla natura, sta nel suo mondo. L'armonia è recuperata creando il mondo nel quale si recupera spazio agli altri essere umani.

L'uomo si preoccupa di se stesso, non nella logica dell'egoismo ma in quella dell'essere artefice del proprio destino e del destino di tutto quanto egli ha in mano e soprattutto degli altri essere viventi come lui.

=) Il compito ecologico è la sfida di costruire un mondo che sia il paradiso per l'uomo anzitutto. Il giardino nel quale l'uomo vive in comunione con Dio.

Esso assume il compito non irrilevante di procurare una qualità della vita dell'uomo degna di essere vissuta nella giustizia e nella pace, sconfiggendo la logica perversa dell'insoddisfazione come molla di scelte e di comportamenti avidi.

=) E' quindi necessario operare per una ecologia con se stessi, nella convinzione che non esiste di per sé un equilibrio naturale, ma esso è frutto di un compito umano che Dio da sempre ha cercato di proporre e di offrire con i mezzi sufficienti e necessari che arrivano diritti al cuore dell'uomo.

=) L'universo ha bisogno di un uomo pacificato, che non si faccia afferrare dalla "fame orgogliosa" (v. il prossimo incontro) che rende ostile l'altro, il creato e Dio ed è stata gravida di conseguenze drammatiche e rovinose per l'umanità.

Francesco d'Assisi legge il creato non con una preoccupazione ecologica ma teologica: io, il creato e Dio. La sua risposta è comunque la povertà, come essenzialità di vita che genera un mondo più libero e vero. Il mistero dell'Universo esiste: è l'uomo. Dio si incarna in un Uomo. La questione ecologica è la redenzione:

"L'ardente aspettativa della creazione, infatti, è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio. La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità - non per sua volontà, ma per volontà di colui che l'ha sottoposta - nella speranza che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo." (Romani 8,19-23)

PROSSIMO INCONTRO
Domenica 20 DICEMBRE
L'Enciclica "Laudato Sì": un'ecologia cristiana?!
(Dott. Enrico Impalà)